

DI G. RAMAZZOTTI

Se centouno vi sembran pochi...

● G. Ramazzotti, *101 consigli per chi fuma*, a cura dell'Ufficio propaganda e stampa della Saffa, Milano 1968.

Non molto tempo fa, mi è capitato fra le mani un opuscolo dal titolo *101 consigli per chi fuma*. Va be', d rete voi, e allora? Non mi è difficile immaginare l'obiezione che già vi affiora sulla punta della lingua: «Sarà il solito vieto, scontato, ripetitivo condensato di "precezioni essenziali" per chi si appresta a fumare la pipa, a guisa di quei "4 foglietti" che ti rifilano in qualsiasi negozio quando, compiendo il faticoso passo, acquisti la prima pipa più ammenicoli vari (pigino, scovolini ecc.)». E in almeno 99 casi del genere non saprei darvi torto. Ma questa volta, almeno, sono costretto a smentirvi.

Et si. L'opuscolo in effetti - prima «spia» che si trattava di qualcosa di diverso - non era, come di consueto, anonimo, bensì firmato. E la firma - seconda «spia», questa sì risolutiva, di ogni residuo dubbio - era: Giuseppe Ramazzotti.

Alt, signori! Il libretto, ora, meritava qualcosa di più di un'occhiata distratta: ero in presenza di un «autore», come non ignora chi abbia letto, tra gli infiniti scritti di Eppe Ramazzotti, almeno *Il Libro delle Pipe e Introduzione alla Pipa*. Si imponeva un approfondimento.

Detto fatto. Le ricerche mi han-

no condotto a scoprire che l'opuscolo nacque in seguito a un' iniziativa della Saffa (fiammiferi e accendini *made in Italy*) che, nel «fatale» 1968 (erano, non dimentichiamolo, gli anni ruggenti non solo della «cortestazione», ma anche del «Club della Pipa» (di cui Ramazzotti fu vicepresidente onorario, vedi «E-c» n.8), si rivolse al Nostro per offrire ai cultori del fuoco applicato al tabacco una *summa* dello scibile su sigarette, sigari e pipe (la sequenza con cui sono elencati i tre precedenti «strumenti da fumo» non è, per me e sicuramente anche per l'autore, in ordine di importanza: lo diventa leggenda al contrario!).

E, bisogna riconoscerlo, quella della Saffa fu scelta felice ché, ficando in tanto nome, era ben certa che un'opera degna ed esauriva non avrebbe tardato a sortire. Come in effetti fu.

L'autore, va subito detto, non si risparmiò: 101 consigli non sono pochi! (per carità, c'è chi è riuscito a racimolarne 800 e passa... vecchia storia questa... *tirem innanz!*). Ma non per questo può dirsi imparziale. E vediamo perché: già la ripartizione della materia, in termini quantitativi, è significativa. Il libretto si articola in tre sezioni: si apre con le sigarette, cui sono dedicati i consigli dal 1° al 24 (che peraltro, con anticipata e prevedibile «dichiarazione di poetica», così recita: «Il consiglio più prezioso per il fumatore di sigarette? Ab-

bandonarle tosto e passare alle delizie della pipa: sarà un guadagno sicuro per la vostra salute, per la vostra borsa, per il fabbricante di pipe e fiammiferi»; dal 25 al 49 è la volta del sigaro; dal 50 al 101 è *all'pipe*. Come si può notare, la percentuale attribuita alle radice è sul totale complessivo, già di per sé, eloquente. In altre parole, la «committenza», certo, impone che si svisceri la «triplice» (maniera di prendere fumo). Ma le preferenze del Nostro - c'è da stupirsi? - si capisce ben presto dove vadano ad annidarsi. Voglio dire, con questo, che mentre le sigarette sono si trattate «scientificamente» ma con un certo distacco (anche se poi, a ben vedere, a vena arguta dell'autore non viene mai del tutto meno), è per i sigari e, soprattutto, per le pipe che la prosa si scioglie, il cuore si apre e fa capolino, parlando delle dilette radice, l'autore di *Introduzione alla Pipa* con il suo inconfondibile *humour* dai toni svagati e bonari.

Il prezioso libretto è, al solito (come altri testi di Ramazzotti, ma non disperate, in futuro...!), pressoché introvabile; nella speranza, quant'è tre mai remota, di una ristampa della Saffa, ho pensato che sarebbe stato gradito al lettore poter accedere almeno a una parte di esso, senza dubbio, per chi si diletta in radice, la più interessante e appetibile.

Ecco di dunque, sulle pipe, il Ramazzotti-pensiero «in pillole».

- 1 La pipa di radice (radice dell'«Erica arborea») è oggi la più diffusa e - secondo la mia personale opinione - anche la migliore di tutte. Pratica, robustissima, elegante, può seguirvi ovunque, sino alle più alte vette dei monti.
- 2 Vi sono pipe di radice lisce, altre rugose: le prime sono più soavi al tatto, quasi femminee; le seconde, forse, si raffreddano meglio. Ottimo tutte, quando siano di buona qualità, di seria marca e non dozzinali. E bene averne di entrambi i tipi.
- 3 Fra le radice lisce, le più belle e costose sono le così dette «fiammate»: con sottili venature, che decorrono parallele e verticali lungo il fommello, poche se ne ricavano di perfette dai vecchi ceppi dell'America. Sen per l'intenditore.
- 4 Pipe non «fiammate» sono altrettanto buone delle «fiammate», purché di ottima radice stagionata: e ve ne hanno di quelle a piccoli noduli rotondi (dette «ad occhio di pernice»), che sono un amore. Proprio il contrario degli occhi di pernice ai piedi.
- 5 Le radice rugose si ottengono in molti, diversissimi modi: più belle e costose di tutte le pipe in radice «sabbiate», che lasciar trasparire in rilievo le naturali venature del legno.
- 6 Le pipe di gesso sono oramai cadute in disuso: peccato. Se ve ne capita una sotto mano fatene a prova, colmandola di un robusto tabacco, e potrà darvi insospettiti piaceri.
- 7 Che il fommello della vostra pi-

pa sia ampio e capace: il piacere ha da durare a lungo ed essere completo, non svanire in brevi momenti, come certi effimeri amori, di cui neppure rimane il ricordo.

8 Se avete soltanto una o due pipe, la vostra preferenza vada a quelle diritte: si inumidiscono poco e si possono fumare per lunghi periodi, prima di porle a riposo.

9 Soprattutto alle sera, in poltrona, si apprezza la pipa ricur-

va, meglio se di notevole mole: e ancor meglio se è con voi - per discorrere - una amabile giovinetta, adusata ai virili fumi tabacchi.

10 A chi abbia già parecchie pipe, suggeriamo di acquistarne anche una di schiuma (di schiuma vera, s'intende, non finta o «ricostituita»): ne trarrà nuove e diverse soddisfazioni e potrebbe anche darsi - ma ne dubitiamo - che finisca col preferirla alle altre.

11 Le pipe di schiuma (così come quelle di gesso, di terracotta o le pessime di ceramica) son da fumarsi a casa, vuoi per le dimensioni, vuoi per la fragilità. All'aria aperta nessuna può star a pari con le pipe di radica.

12 Che la vostra preferenza vada sempre a pipe di forma classica. Le stravaganti, o di aspetto molto fuor dal comune, potranno piacervi - ed anche alla follia - ma per un tempo assai breve: come certe bellissime donne, sofisticate all'eccesso.

13 C'è chi preferisce tabacchi robusti e scuri, chi più dolci e chiari: per mio conto prediligo (una volta) le donne bionde e i tabacchi neri (tuttora).

14 Se fate acquisto di un vaso per conservare tabacchi da pipa, assicuratevi innanzi tutto che la chiusura ne sia perfetta, assolutamente ermetica. Come fosse una cassaforte, anzi: più ancora.

15 A chi ama variare tabacchi nel corso della giornata, consigliamo i più leggeri nelle ore del mattino, i medi al pomeriggio ed i forti la sera.

16 Le molte qualità di tabacchi da pipa possono - a grandi linee - essere raggruppate in sole quattro categorie: i tipi naturali, con robusto sapore di vero tabacco, e quelli assai più aromatici: di gusto olandese, inglese ed americano. Scegliete ciascuna a seconda delle proprie preferenze, dopo prove opportune.

17 Amice, lasciate le sigarette ed i sigari e passa alla pipa. Gli inizi

- forse - non saranno facili, ma persevera e ne sarai ricompensato a mille doppi. Da principio, tutto è difficile: l'alfabeto, la bicicletta, lo sky, i pattini a rotelle, il conquistare una donna. Però, dopo, quali soddisfazioni! (Non sempre, nell'ultimo caso).

18 La pipa nuova non richiede alcuna speciale preparazione (olio, miele, acquavite od altro): il meglio è riempire per due terzi il ferretto con buon tabacco, da fumarsi assai lentamente. Dopo una decina di pipate il focolaio potrà essere colmato del tutto.

19 Può essere talvolta utile appallottolare fra le dita una cartina da sigarette e porla sul fondo del focolaio, prima di caricare la pipa. Assorbe l'umidità, serve da filtro e impedisce ai frustoli di tabacco di otturare il cannello.

20 Prima dell'accensione premi il tabacco col dito, né troppo, né troppo poco: assicurati sempre, aspirando dalla pipa spenta, che il tiraggio sia perfetto. Se non fosse tale, svuota piuttosto il fornello e ricomincia tutto da capo: ne vale la pena.

21 Quanto più il tabacco è secco tanto più deve essere fortemente compresso nel fornello; se invece è umido (come molti inglesi) la pressione sia lieve, sicché rimanga soffice ed elastico, quasi come la capigliatura dorata di una giovane donna. Ne miglioreranno la combustione e il tiraggio.

22 I tabacchi inglesi molto compressi: (flake, navy cut, sliced

in Svizzera, dopo il valico autostradale di Chiasso

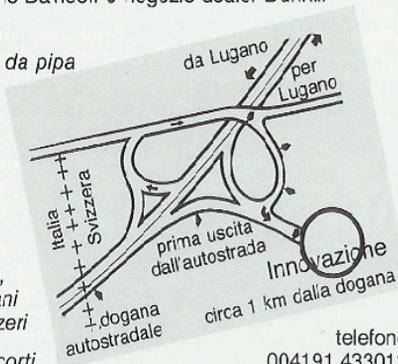
centro shopping Innovazione

depositario Davicoff • negozio dealer Dunhill

oltre 250
tabacchi da pipa

300 tipi
di sigari
di tutto
il mondo,
dai cubani
agli svizzeri

pipe Ascorti
e molte altre marche



telefono
004191 433013
aperto la domenica

ecc.) devono essere scissi nei singoli filamenti, prima di caricare la pipa. Basta prenderne pizzichi successivi e ricollarli nel palmo di una mano con le dita o col palmo de l'altra per ottenere lo scopo.

23 I fiammiferi «da cucina» (o «familiari») si fabbricano senza più zolfo nella loro capocchia: sono quindi scomparse le acri e soffocanti esalazioni di un tempo. Ottimi per la pipa e di basso costo, permettono notevole economia: tale che - censurandone molti - potrete accumulare cospicui patrimoni.

24 Se ami l'allegro e naturale fuoco del legno, accendi la tua pipa con fiammiferi di tipo «svedese»: ti sarà agevole spostare in ogni senso l'asticciuola lignea sopra al tabacco e farlo ardere ovunque in modo perfetto.

25 Quando adoperi grosse pipe dall'ampio fornello, di laboriosa accensione, oppure tanto lunghe che la mano - a braccio disteso - non possa raggiungere il focolaio, allora si ti saranno utilissimi quegli smisurati fiammiferi in legno, di quasi trenta centimetri, noti sotto il nome di «caminetto».

26 L'accendino a gas è ottimo: ma deve essere proprio di quelli studiati appositamente per la pipa, a fiamma regolabile. Ne reco sempre uno con me e lo trovo ormai indispensabile, come i fiammiferi (se per caso non funzionasse), la stilografica, gli occhiali, il regolo calcolatore e la

moglie.

27 Nell'accendere la pipa si accosti sempre la fiamma al tabacco nella zona centrale della sua superficie, ma verso i margini (curiosa analogia con la donna! Lei: pure maggiormente si infiamma baciandola sulla bocca, piuttosto che sulle gote).

28 Talora accade che una sola accensione non sia sufficiente per una perfetta combustione del tabacco, ma che ne occorran due o anche tre successive (soprattutto con certe miscele umide). Non preoccupatevi: l'importante è che il tabacco arda regolarmente sull'intera sua superficie.

29 Un accendino che si rispetti dovrebbe sempre consentire la regolazione della fiamma: è importante per adattarne la lunghezza ai vari tipi di pipe, di tabacchi, ed anche alle diverse temperature dell'ambiente.

30 Una fiamma troppo lunga consuma rapidamente la carica degli accendini a gas e può anche rovinare il fornello della pipa, con bruciature di ingrato aspetto. Come sempre: «in medio stat virtus».

31 All'aperto e in pieno sole può accadere che la fiamma dell'accendino divenga del tutto invisibile: se non soccorra il raro evento di un'eclisse solare, si cerchi di far ombra col proprio corpo alla lingua infocata, per accertarsi che esista.

32 Prima regola importantissima, anzi addirittura fondamentale,

per fumare bene la pipa è trarne il massimo godimento: le boccate devono essere estremamente piccole e susseguirsi con un certo intervallo fra l'una e l'altra. Tutto qui: ma all'inizio non è facile.

33 Come fare, perché le boccate risultino sufficientemente piccole? Mettete la pipa fra i denti e immaginate di coprire con minuscoli, lievissimi baci la vellutata pelle della vostra diletta. I baci hanno da essere più teneri

che appassionati.

34 Non appare mai circondato da nuvole di fumo il vero fumatore di pipe, o lo è soltanto mentre la sta accendendo. Vapori densi ed opachi si addicono unicamente ai vulcani: dalla pipa null'altro deve salire che - ad intermittenza - un sottile filo di fumo.

35 È indispensabile comprimere il tabacco nel fornello, durante la fumata, a mano a mano che esso si consuma. Vi sono modi

novelli
 novelli

*concessionario di pipe di qualità:
 Castello, Corsellini, Charatan,
 Dunhill, Greci, Nording,
 Nordstrom, Peterson's, Savinelli,
 Stanwell, Pcu! listed*

*distributore per l'Italia
 di Dino da Campione
 e di Astleys di Londra*

Roma, via San Marcello 39 telefono 06 6792852

attrezzi per farlo: chi ha pelle di rinoceronte usi il dito.

36 La pipa non dovrebbe mai spegnersi, dopo l'accensione iniziale: cecsi dicono i competentissimi. Ma non pigiateli in parola: dopo cinquant'anni di pratica, neppure a me riesce sempre.

37 Se la pipa si spegne più volte, riaccendetela tranquillamente altrettante volte; ciò accade soprattutto con certe qualità di tabacco: ad esempio le spuntature di toscano.

38 Perché, fumando la pipa, insorgono talora fastidiosi bruciori alla lingua o al palato? Il guaio dipende, il più delle volte, da boccate troppo rapide ed ampie; od anche da tabacco eccessivamente secco, o pure troppo dolce ed inadatto alla pipa.

39 Una pipata è perfetta quando - giunti alla fine - su fondo del focolaio rimane soltanto la cenere: al più un trascurabile residuo di tabacco incombusto. Secondo il noto proverbio: «L'uomo, cor Bacco e Venere, manda il tabacco in cenere».

40 Quando si passeggi fra i boschi, in certe umide giornate autunnali, una grossa pipa ricurva è gradita compagna. E scalda dolcemente le mani.

41 Piacevolissimo è fumare la pipa distesi in un prato, con l'erbe che vi sfiorano il volto; in tali felici occasioni rifiutate la compagnia di giovani donne, in ispece se di piacenti fattezze. Non potreste gustar la pipata come si conviene: un vero peccato.

42 Piacevolissimo è abbracciar la ciletta, distesi in un prato, con l'erbe che vi sfiorano il volto: ma in tal caso riponete la pipa. Non potreste gustare l'arabile compagnia come si conviene: un vero peccato.

43 Non svuotate mai la pipa battendore il focolaio contro corpi duri: la radice si ammacca malamente, con grave danno estetico. Vi è poi anche il rischio di spezzare il bocchino, là dove esso si unisce al cannello. Usate invece il ferro a punta dell'apposito attrezzo (curapipe).

44 Dopo aver svuotato la pipa e prima di riporla, soffiare sempre cor forza nel bocchino, per liberare il condotto fumario dei frusoli di tabacco, se mai ne fossero rimasti. È importante.

45 Le pipe di gesso (e quelle di schiura) richiedono cura amorosa durante lo svuotamento, ad evitar la mestizia di facili rotture. Sono fragilissime: tenetele fra le dita con delicata attenzione, quasi fossero le dolci manine della vostra bella, od uova appena deposte.

46 Prima di ricaricare e riaccendere la pipa attendete che sia fredda del tutto: oppure usatene un'altra.

47 Perché le pipe non assumano odore sgradevole, ma esalino sempre un piacevole aroma, è necessario tenerle ben pulite. Gli appositi scovolini, passati attraverso al cannello ed al bocchino, rispondono perfettamente allo scopo.

48 A maggiori intervalli di tempo si pulisca la pipa più a fondo, impregnando l'estremità dello scovolino con alcool o cor: uno degli appositi liquidi (ma non usarli per il fornello): si asciughi poi cannello e bocchino, passandovi un altro scovolino asciutto.

49 L'incrostazione, che va a mano a mano formandosi all'interno del focolaio, conferisce alla pipa le sue più nobili qualità; se ne limiti però lo spessore ad un millimetro circa: è la misura ideale.

50 Se lo spessore dell'incrostazione diviene eccessivo, lo si riporta al giusto valore con l'uso appropriato del curapipe o - meglio ancora - con gli appositi strumenti: frese fisse, oppur regolabili.

51 Anche alle pipe si addice il riposo, quando sian umide per le molte fumate: ha da curare alcuni giorni e la posizione più adatta ci par quella col focolaio in basso ed il bocchino rivolto verso l'alto.

52 Vogliamo, con quest'ultimo consiglio, far dispetto alla Saffa? E gettiamo allora alle ortiche fiammiferi, accendini ed altre diavolerie del genere: ben più seppelite e perfette erano le pipate dei nostri proavi, quando si dava fuoco al tabacco in semplici modi. Si torni dunque a quei tempi beati e si addestri la mano ad usare cesa, acciarino e pietra focaia. (Ma - ahimè - forse è più pratico ricorrere ancora ai fiammiferi e agli accendini della Saffa).

M.PE.

EUROTAB consiglia

MISCELA N. 1

Amphora Regular

50 grammi

Park Lane

50 grammi

Trinciato Italia

50 grammi

Latakia

un pizzic

EUROTAB consiglia

MISCELA N. 2

Amphora Regular

25 grammi

Capstan Mild

15 grammi

Schippers

25 grammi

Trinciato Italia

15 grammi